

G8, il processo resta a Genova

La Cassazione ha confermato la sentenza del tribunale. Si attende la motivazione

«Non si ravvisano i motivi per ritenere che la prosecuzione del processo possa provocare gravi e irreversibili pregiudizi agli imputanti» pertanto «il tribunale respinge l'istanza di sospensione» aveva sentenziato il presidente Marco Devoto. Ai giudici erano bastati una decina di minuti di camera di consiglio per decidere che il processo contro i 26 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio in occasione del vertice del G8, doveva andare avanti e non essere trasferito a Torino.

La "legge Cirami", meglio nota come la legge sul "legittimo sospetto", invocata da alcuni imputati attraverso i loro difensori, non bloccherà, almeno per ora il processo perché adesso è anche arrivato il giudizio dei supremi giudici.

La cassazione, infatti, ha avallato il giudizio del tribunale. Manca ancora la motivazione della sentenza, ma è facile

immaginare che non si discosterà molto da quanto hanno già detto i giudici di primo grado.

L'istanza di remissione era stata depositata dall'avvocato Annamaria Alborghetti (difensore di Duccio Bonechi) a cui si

erano associati in aula gli avvocati Maria D'Abbado (difensore di Domenico Ceci e Alberto Funaro), Aurora d'Agostino (difensore di Federico Da Re e Tabor Firouzi) e Liliana Nesta (difensore di Filippo D'Avanzo).

Soddisfazione è stata espressa in procura a questa notizia. Il pubblico ministero Andrea Canciani, che rappresenta l'accusa insieme alla collega Anna Canepa, ha sottolineato di aver preso atto che la Cassazione ha accolto le loro motivazioni per

lasciare il processo nella sede naturale. Ha anche detto di essere moderatamente soddisfatto della decisione, perché riteneva che non ci fosse alcuna ragione per spostare il processo ad altra sede. Secondo la procura inoltre i difensori non dovrebbero presentare altre istanze per "legittimo sospetto", in

quanto non sono emersi nel frattempo altri fatti che possano far invocare la legge Cirami.

Le due giornate del luglio del G8, il 20 e il 21, ricordate al processo contro i 25 no global accusati di devastazione e saccheggio furono una vera e propria dimostrazione di come si può fare guerriglia urbana.

Bolzaneto Intanto si è appreso che l'udienza preliminare per i fatti avvenuti nella caserma di Bolzaneto slitterà probabilmente dopo l'estate. La causa? L'aula magna di palazzo di giustizia, l'unica a potere contenere tanti imputati con i loro difensori, non sarà disponibile almeno fino a ottobre. Altri maxi processi, sono in corso e la disponibilità delle udienze è al limite.

L'inchiesta sulla caserma di Bolzaneto dove, nelle giornate del G8 2001 venivano condotti gli arrestati "di strada" riguarda 47 richieste di rinvio a giudizio per le presunte violenze ai manifestanti del G8 detenuti nella caserma.

Nelle richieste di rinvio a giudizio è stata contestata anche la violazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Un testo, ratificato dall'Italia nel 1955, che all'articolo 3 recita: «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti».